



**TRIBUNALE DI COSENZA  
CORTE D'ASSISE**

**Pres. : Maria Antonietta Onorati Presidente**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 54**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 8/04 R.G.**

**A CARICO DI: CIRILLO FRANCESCO + 12**

**UDIENZA DEL 10 Maggio 2007**

**Esito: Rinvio al 24 Maggio 2007**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTIMONE CALDERAZZI MARGHERITA.....	4
DIFESA .....	4
ESAME DEL TESTIMONE MARISCOTTI MARINELLA .....	7
DIFESA .....	8
ESAME DEL TESTIMONE PALATRASIO ERNESTO .....	19
DIFESA .....	19
ESAME DEL TESTIMONE ASSISTITO GIANCARLO PETRUZZI .....	28
DIFESA .....	28
ESAME DEL TESTIMONE MIGLIUCCI VINCENZO .....	42
DIFESA .....	43

**TRBUNALE DI COSENZA - CORTE D'ASSISE**

**Procedimento penale n. 8/04 Udienza del 10 Maggio 2007**

Pres. : Maria Antonietta Onorati Presidente  
Francesco Minisci Pubblico Ministero

Cozza Francesco Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - CIRILLO FRANCESCO + 12 -**

PRESIDENTE - Buongiorno, legga la formula e dica le generalità.

**ESAME DEL TESTIMONE CALDERAZZI MARGHERITA**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA': Calderazzi Margherita.

PRESIDENTE - Nata a?

VIVENZIO - Taranto, il 29/11/50.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

**DIFESA**

DIFESA - Buongiorno Signora Calderazzi.

CALDERAZZI - Buongiorno.

DIFESA - Mi scusi, lei conosce Salvatore Stasi?

CALDERAZZI - Sì.

DIFESA - Da quanto tempo?

CALDERAZZI - Più di venticinque anni.

DIFESA - Lavora insieme a lui?

CALDERAZZI - No.

DIFESA - Si occupa di attività politico-sindacali lei?

CALDERAZZI - Sì, sono anche responsabile, coordinatrice dello Slai-Cobas.

DIFESA - E' la stessa organizzazione di cui fa parte Stasi?

CALDERAZZI - No.

DIFESA - E' un altro sindacato?

CALDERAZZI - E' un altro sindacato dei Cobas.

DIFESA - - voci sovrapposte - della Cobas?

CALDERAZZI - Sì.

DIFESA - Lei si ricorda che nel 2001 ha fatto un viaggio con Stasi verso Genova?

CALDERAZZI - Sì.

DIFESA - In che occasione?

CALDERAZZI - In occasione delle manifestazioni che ci sono state a Genova in occasione del G8.

DIFESA - Quindi avete viaggiato insieme?

CALDERAZZI - Sì, abbiamo viaggiato.

DIFESA - E mi può dire se lei ha partecipato anche ad assemblee che preparavano questo incontro, questa manifestazione?

CALDERAZZI - Sì, abbiamo fatto assemblee con i lavoratori dei Cobas che in quel momento erano fra l'altro impegnati in alcune vertenze. Alcune di queste vertenze le seguivamo anche insieme le due organizzazioni sindacali, quindi io e Stasi, e abbiamo fatto delle assemblee con i lavoratori per informarli di questa manifestazione e per invitare a partecipare.

DIFESA - Lei ha sentito Stasi come invitava questi lavoratori? Che cosa promuoveva in questa manifestazione?

CALDERAZZI - Mah, era un invito normale come si fa nelle assemblee.

DIFESA - Sì, volevo sapere i contenuti di quello che diceva Stasi in queste assemblee, in queste riunioni.

CALDERAZZI - Stasi invitava a partecipare motivando come motivavo io le ragioni, legando alle condizioni di lavoro, di vita dei lavoratori e quindi un collegamento tra queste condizioni, gli attacchi che c'erano statini generale da parte del governo e quindi queste manifestazioni che chiaramente univano.

DIFESA - Volevo sapere come dovevano avvenire le manifestazioni che voi promuovevate? Ossia, Stasi invitava i lavoratori a che fare cosa a Genova? Ad andare a ribellarsi a qualcosa? Non posso farle queste domande specifiche! Le sto chiedendo se mi può spiegare come il Salvatore Stasi invitava! Che cosa proponeva!

Proponeva solo di andare a fare una passeggiata a Genova o qualcosa di concreto?

CALDERAZZI - No, no, soltanto dovevamo andare a Genova, partecipare a corteo autorizzato e vederci con gli altri lavoratori.

DIFESA - Di partecipare a corteo organizzato e autorizzato?

CALDERAZZI - Certo.

DIFESA - Perché? Lei sa che c'era bisogno di un'autorizzazione per quel corteo a Genova?

CALDERAZZI - Normalmente non eravamo noi i diretti organizzatori a Genova, però normalmente quando ci sono delle manifestazioni...

DIFESA - Ecco.

CALDERAZZI - ...i lavoratori dovevano insieme a noi partecipare a questa manifestazione e basta.

DIFESA - Salvatore Stasi, per quanto le consta e per queste assemblee fatte insieme era un sindacalista più o meno pregnante rispetto ai lavoratori, incitava questi lavoratori a fare cose particolari nelle manifestazioni?

CALDERAZZI - No, assolutamente. Ci sono state manifestazioni normali legate alle vertenze che erano in corso e le iniziative di lotta erano sempre iniziative sindacali e Salvatore Stasi non è che proponeva cose diverse da quella che era la normale iniziativa sindacale fatta di scioperi e manifestazioni.

DIFESA - Quindi per Genova in particolare non si proponeva, o, Salvatore Stasi non proponeva comportamenti particolari?

CALDERAZZI - No.

DIFESA - Lei sa com'era organizzata Genova da parte dei sindacati questa partecipazione?

CALDERAZZI - Noi avevamo, sapevamo che insieme ad altri lavoratori ci dovevamo vedere ad un concentramento a Piazza dei Novi e poi di là, appunto incontrandoci con altri settori di lavoratori, di comitati di base dei

lavoratori, fare un corteo, fare una manifestazione.

DIFESA - Grazie, io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, giusto una precisazione. Volevo capire, in quel periodo i suoi incontri con lo Stasi si sono limitati a queste due o tre riunioni con i lavoratori? Lei lo ha visto anche in altre circostanze o solo in occasione di questi incontri di preparazione unitamente ai lavoratori, a queste assemblee diciamo?

CALDERAZZI - NO, ho già detto che alcune vertenze dei lavoratori le seguivamo insieme allo Stasi e quindi...

PUBBLICO MINISTERO - Questo in generale. Dico, no, ma in funzione di Genova, del G8 di Genova, lei ha incontrato lo Stasi soltanto in occasione di queste assemblee? Non nel passato, funzionalmente a quell'appuntamento.

CALDERAZZI - Sì, sì, in occasione - voci sovrapposte -

PUBBLICO MINISTERO - Solo in quelle occasioni.

CALDERAZZI - - voci sovrapposte - in cui convocavamo i lavoratori e facevamo queste assemblee.

PUBBLICO MINISTERO - Benissimo, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Può andare, grazie.

CALDERAZZI - Grazie.

PRESIDENTE - Chi chiamiamo avvocato?

DIFESA - C'è Mariscotti Marinella, numero 33.

PRESIDENTE - Prego, legga la formula e dica le generalità.

#### **ESAME DEL TESTIMONE MARISCOTTI MARINELLA**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA': Mariscotti Marinella.

PRESIDENTE - Nata a?

MARISCOTTI - Taranto, il 26/01/63.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

**DIFESA**

DIFESA - Buongiorno.

MARISCOTTI - Buongiorno.

DIFESA - Signora Marescotti, io le farò le domande, però e risposte le deve dare rivolgendosi alla Corte perché sono loro che devono sentirla. Allora, lei conosce Salvatore Stasi.

MARISCOTTI - Sì.

DIFESA - lavora insieme a lui?

MARISCOTTI - No.

DIFESA - Che lavoro fa lei?

MARISCOTTI - Io sono un insegnante presso un Istituto Professionale di Martina Franca, è una scuola superiore, insegno matematica.

DIFESA - Lei è andata a Genova in occasione del G8 nel 2001?

MARISCOTTI - Sì, siamo partiti la sera di giovedì 19 con un treno organizzato appositamente.

DIFESA - Organizzato da chi?

MARISCOTTI - C'era un'organizzazione generale, il Genoa Social Forum e come in tutte le manifestazioni c'erano treni e pullman organizzati per raggiungere il luogo.

DIFESA - E quando siete arrivati a Genova?

MARISCOTTI - La mattina, dopo la nottata di viaggio, era venerdì 20 e ci hanno lasciato alla Stazione di Quarto perché Brignole era chiusa e abbiamo potuto raggiungere il campeggio giusto per lasciare il sacco a pelo e lo zaino perché si trattava di pernottare anche la sera e da lì, con un pullman, raggiungere Genova centro.

DIFESA - Un pullman intende uno di linea o un pullman specifico?

MARISCOTTI - No, erano pullman della città, cioè pullman di linea, però erano stati organizzati come delle navette.

DIFESA - da chi?



MARISCOTTI - Presumiamo dal Comune così come quando alla Perugia/Assisi, si arriva ad Assisi e poi la navetta ti porta indietro.

DIFESA - Lei dice sempre "abbiamo" per dire che stava con tutti gli altri?

MARISCOTTI - Nessuna risposta registrata, forse ha risposto con un cenno del capo

DIFESA - Con lei c'era Salvatore Stasi?

MARISCOTTI - Sì, assolutamente sì, sia nel viaggio di andata in treno che nel pullman per raggiungere il centro.

DIFESA - Siete stati insieme?

MARISCOTTI - Siamo stati insieme perché si doveva... il luogo d'incontro era la piazza sulla tematica del lavoro, la Piazza De Novi... Danovi... era quella prescelta per trattare il tema del lavoro, dei diritti sul lavoro, del precariato e così via. Ci siamo messi a camminare uscendo dal pullman per cercare di raggiungere questa piazza, anche se c'era già qualche situazione che a noi non risultava chiara perché vedevamo fumi, lacrimogeni e quindi c'era già...

DIFESA - Scusi, quanti eravate che stavate andando? Voi di Taranto diciamo.

MARISCOTTI - Penso una ventina.

DIFESA - Che stavate andando verso la Piazza Danovi?

MARISCOTTI - Il gruppo delle persone che cono...

DIFESA - Ecco, ci dica che cosa è successo.

MARISCOTTI - ...perché poi io non conoscevo tutte le persone di Taranto.

DIFESA - Sì.

DIFESA - Comunque diverse persone, almeno una decina che conoscevo direttamente. Cosa è successo? Che scendendo dal pullman che ci ha accompagnato a Genova centro ci si è indirizzati verso il luogo, verso la piazza tematica sul lavoro, però già c'erano in atto degli scontri precedenti e dei lacrimogeni avevano reso l'aria già

poco respirabile e per cui anche sentendo a volte le cariche che procuravano in pratica il correre delle persone, noi stessi impauriti per la situazione, ci mettevamo a correre dai luoghi degli scontri. Posso confermare che in quel periodo, in questi tragitti Salvatore era presente insieme ad altri di Taranto.

DIFESA - Lei conosce Genova?

MARISCOTTI - No.

DIFESA - Come sapeva da dove si doveva allontanare o dove doveva andare?

MARISCOTTI - Immaginavamo che qualcuno comunque nel gruppo delle persone avesse un minimo di riferimenti. In altre occasioni abbiamo dovuto chiedere a dei passanti.

DIFESA - Quindi c'erano dei passanti che non scappavano?

MARISCOTTI - A seconda delle zone. In certe zone lungo il tragitto c'erano passanti che non scappavano, in altre zone c'era un fuggi fuggi generale.

DIFESA - E quindi voi vi siete orientati seguendo un po' il fuggi fuggi generale?

MARISCOTTI - Diciamo che ci siamo orientati sempre in direzione opposta a quella degli scontri e ai punti di pericolo per cercare di evitarli.

DIFESA - Da quello che ha capito lei questa Piazza Danovi era sul mare o era nell'interno?

MARISCOTTI - No, Piazza Danovi non era sul mare, però vedendo che c'erano stati forse precedentemente o comunque c'erano delle ripercussioni di alcuni scontri, ci siamo messi prima a correre, poi a camminare appunto a seconda della situazione in direzione lungomare e qui è accaduto che ad un certo punto, in modo a mio avviso del tutto inaspettato e immotivato, una macchina della finanza ha sgommato arrivandoci proprio vicinissimo, con una persona che brandiva..., chiaramente una persona della Guardia di Finanza, un graduato che brandiva un fucile.

DIFESA - Di Guardia di Finanza lei ha visto?

MARISCOTTI - Sì, perché era verde con la scritta Guardia di Finanza.

DIFESA - Ah, era una macchina...

MARISCOTTI - Non era Polizia o Carabinieri, era della Guardia di Finanza, con la macchina e l'uniforme della Guardia di Finanza.

DIFESA - E questa persona che ha brandito che cosa? una pistola o un fucile?

MARISCOTTI - No, no, no, era un fucile, non so il tipo, era in alto, ma a distanza ravvicinatissima, quindi a quel punto io sono letteralmente fuggita dalla strada da cui... eravamo in prossimità lungomare, però io sono ritornata indietro correndo, trovando rifugio in un portone, ho citofonato e delle persone mi hanno aperto, mi hanno accolto in casa. Il resto delle persone, compreso Stasi l'ho perso di vista perché appunto c'è stato questo episodio che ci ha, come dire, separati. Poi da casa di queste persone, mi hanno offerto non solo ospitalità, mi hanno permesso di telefonare a qualcuno di Taranto, a mio marito, per sapere insomma com'era finita la situazione perché ovviamente ci aveva molto spaventato.

DIFESA - Quindi lei nel momento in cui ha visto questa persona che dalla macchina agitava questo fucile verso l'alto... Non ha sentito sparare? O ha sentito sparare?

MARISCOTTI - No, non ho sentito sparare.

DIFESA - Si è riportata sui suoi passi e ha citofonato ad un portone?

MARISCOTTI - Sì, ad un condominio.

DIFESA - L'hanno accolta in questa casa e lei da qui ha potuto telefonare a suo marito?

MARISCOTTI - Sì.

DIFESA - Chi è suo marito?

MARISCOTTI - E' Giancarlo Petruzzi.

DIFESA - Ah, quindi è quell'altro teste che stamattina deposerà?

MARISCOTTI - Sì.

DIFESA - E poi si è ricongiunta a suo marito? Non è più riscesa, non ha più saputo?

MARISCOTTI - Nessuna risposta registrata, forse ha risposto con un cenno del capo

DIFESA - Quando ha visto questa macchina con questa Guardia di Finanza con il fucile in alto, Stasi ha visto dove stava, che cosa faceva?

MARISCOTTI - Era sempre nel gruppo, ma la vista di questa situazione ci ha separato perché ognuno come una molla è scappato via ovviamente.

DIFESA - Che cosa stava facendo Stasi non se lo ricorda?

MARISCOTTI - Allora, Salvatore Stasi, come anche me del resto, era lungamente impegnato al telefono perché... io, per esempio, corrispondeva con una radio di Martina Franca, mi telefonavano per sapere in particolare... e la stessa cosa anche ad altre persone che collaborano con associazioni o emittenti e lo stesso Salvatore Stasi era spessissimo chiamato da giornalisti o persone e lo sentivo che descriveva appunto le situazioni che andavamo vedendo, dalle cariche ai lacrimogeni, dai momenti di pausa all'episodio poi ultimo della Guardia di Finanza che ci ha separato.

DIFESA - Quindi lei oltre quell'episodio non ricorda più nulla rispetto a Stasi?

MARISCOTTI - Di quella giornata? Sì, poi ci siamo rivisti il pomeriggio sul tardi per andare al campeggio e il giorno dopo invece... cioè, ci siamo ricongiunti nel senso che ci siamo rivisti al campeggio e il sabato mattina per tutto il corso della manifestazione fino a quando non c'è stato l'episodio in cui è stato spezzato il corteo, però tutta la prima parte della mattinata fino a... tutto il lungomare in pratica è stato percorso, eravamo vicini anche perché ci si era dato fortemente questo indirizzo di essere molto tranquilli, molto anche guardinghi nei

confronti di eventuali infiltrati e quindi ci si raccomandava di non stare per conto proprio, ma rimanere tranquilli nel corteo evitando ogni possibile appunto infiltrato o persona che potesse creare disordine. E così è stato fino ad un bel tratto. Poi ad un certo punto in prossimità, dove si vedevano alcuni scontri, alcuni lacrimogeni, il corteo si è spezzato perché poi ci sono state delle cariche ed anche in questa seconda occasione ci siamo persi di vista ed io mi sono rifugiata nuovamente in un portone, citofonando hanno aperto e io ed altre sette... otto persone ci siamo ritrovati a trovare rifugio.

DIFESA - Senta, lei ricorda abbastanza bene questi episodi, capisco che non le capita tutti i giorni, però com'è che lei ricorda così bene alcune cose?

MARISCOTTI - Appunto questi stessi amici mi chiesero...

DIFESA - Le ha lette sui giornali?

MARISCOTTI - Mi chiesero, oltre a fare l'emittente, di stipula... di scrivere un reportage, un diario, e quindi ho pubblicato un diario di quei due giorni su un locale di Martina, collegato all'emittente radio.

DIFESA - Lei ha il giornale dove ha pubblicato questi resoconti?

MARISCOTTI - Sì, si chiama Cronache Martinesi.

DIFESA - Ce l'ha qui?

MARISCOTTI - Non tutto il giornale, ho strappato le pagine della mia testimonianza.

DIFESA - Lo può produrre qui, oppure non ne ha altre copie e si deve fare copia?

MARISCOTTI - Non ne ho un'altra copia, sarebbe meglio una fotocopia, oppure, se volete l'originale...

DIFESA - L'ho saputo stamattina, altrimenti...

PUBBLICO MINISTERO - Ma questo eventualmente lo acquisiamo col 507.

DIFESA - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Adesso diamone atto e...

DIFESA - Sì, io chiedo di acquisirlo perché siccome è stato scritto in epoca... molto prima che nascesse questo processo...

MARISCOTTI - Sì, sì.

DIFESA - ...tutto quello che è stato detto qui è comprovato da questa pubblicazione. Allora, esibirlo, e poi acquisire eventualmente l'originale, chiedo che la Corte possa...

PRESIDENTE - Lo possiamo acquisire adesso perché su questo adesso ha deposto il teste.

DIFESA - No, no, sì, io questo chiedevo.

MARISCOTTI - Non ci sono nomi nell'articolo, non dice Tizio, Caio, però...

PRESIDENTE - Come si chiama il giornale?

MARISCOTTI - Cronache Martinesi.

PRESIDENTE - Cronache Martinesi. Quale numero era se lo ricorda? Il giorno?

MARISCOTTI - No, è un po' mensile, bimestrale a seconda dei servizi.

DIFESA - Però c'è scritto sulla rivista?

MARISCOTTI - Sì, sì, io ho preso soltanto le pagine, ma ho lasciato a casa la rivista. Ve lo posso comunicare in tempo reale.

DIFESA - - voci sovrapposte - ed io lo produco qua.

MARISCOTTI - Sì.

PRESIDENTE - Intanto noi acquisiamo la copia dell'articolo.

MARISCOTTI - Ovviamente non ci sono i nomi delle persone.

DIFESA - Ah, beh, certo, però i fatti...

MARISCOTTI - E' un articolo per il pubblico.

DIFESA - ...lei si riporta ai fatti vissuti insieme alla gente della Puglia e di Taranto, questo è importante. Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO - Sì. Allora, lei quando ritorna a Taranto? Allora, venerdì mattina arrivate a Genova.

MARISCOTTI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Quando ritorna a Taranto?

MARISCOTTI - Allora, sabato c'è la manifestazione e il corteo, e la sera si torna al campeggio per riprendere le cose, anche se nel campeggio nel frattempo c'è stata una perquisizione e quindi alcune delle nostre cose spariscono. Comunque, noi ritorniamo per prendere... e apprendiamo dell'arresto di alcuni tarantini, e il treno che riporta da Genova fino a Taranto è la sera sul tardi.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi la sera di sabato.

MARISCOTTI - La sera di sabato.

PUBBLICO MINISTERO - E arrivate la domenica mattina?

MARISCOTTI - E arriviamo ovviamente la mattina successiva.

PUBBLICO MINISTERO - Ecco, tra i tarantini arrestati vi erano anche persone che erano giunte a Genova con lei, comunque persone che aveva visto sul treno?

MARISCOTTI - Sì, sì, su quel treno partito da Taranto.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi alcune le conosceva?

MARISCOTTI - Alcune le conoscevo, sì.

PUBBLICO MINISTERO - E che poi aveva perso di vista?

MARISCOTTI - Allora, il sabato, il giorno della manifestazione, essendoci stati il venerdì non solo gli scontri ma anche la morte di Carlo Giuliani, alcune persone proprio perché angosciate o anche leggermente in difetto di forma fisica, una di queste ad esempio aveva male ad un piede, mi avevano confessato che erano troppo angosciate e non si sentivano proprio nello stato d'animo di partecipare alla manifestazione nonostante tutti i propositi per fare di tutto perché la manifestazione fosse estremamente composta ed evitasse qualsiasi forma di provocazione e quindi alcuni di questi furono assolutamente... rimasero proprio perché non si sentivano nelle condizioni tali...

PUBBLICO MINISTERO - Ecco, ma quelli sono stati arrestati?

Quelli che sono rimasti?

MARISCOTTI - Sì, la mamma di una persona, un altro, Sergio, che poi è stato arrestato e...

PUBBLICO MINISTERO - Benissimo. Rispetto al momento in cui avete lasciato il venerdì mattina il sacco a pelo al campeggio, rispetto a questo momento, lei quanto dopo perde di vista lo Stasi?

MARISCOTTI - Allora, tutta la mattina la trascorriamo insieme fino all'episodio della Guardia di Finanza.

PUBBLICO MINISTERO - Più o meno a che ora?

MARISCOTTI - Immagino sia stato intorno all'una. Si potrebbe rintracciare l'ora perché quando sono entrata, subito dopo, questione di minuti, nella casa di queste persone che mi hanno accolta...

PUBBLICO MINISTERO - Ha fatto una chiamata.

MARISCOTTI - C'era la televisione locale di Genova che trasmetteva tutte le sequenze dalle varie piazze e in particolare in quel momento in diretta si verificava l'episodio di quel signore con i capelli bianchi, libero cittadino nel mondo che era riuscito simbolicamente a oltrepassare la zona rossa a Piazza Dante.

PUBBLICO MINISTERO - La zona rossa.

MARISCOTTI - E quindi quel momento, se ha un orario, sarà stata l'una... l'una e mezza, adesso non so...

PUBBLICO MINISTERO - Ecco, quando lo rivede lo Stasi? A che ora?

MARISCOTTI - Al rientro al campeggio.

PUBBLICO MINISTERO - Più o meno a che ora?

MARISCOTTI - Tardo pomeriggio più o meno.

PUBBLICO MINISTERO - Verso le sette, le otto?

MARISCOTTI - Onestamente questo non me lo ricordo.

PUBBLICO MINISTERO - Non se lo ricorda.

MARISCOTTI - perché...

PUBBLICO MINISTERO - Comunque tardo pomeriggio.

MARISCOTTI - Perché noi ci siamo incamminati verso il



campeggio che era già tramonto, quindi saranno state le sette... le otto.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi era, diciamo...

MARISCOTTI - Non era buoi, però non era neanche primo pomeriggio.

PUBBLICO MINISTERO - Era luglio, quindi diciamo verso l'imbrunire, verso il tramonto?

MARISCOTTI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - La mattina dopo fino a che ora sta con lo Stasi e da che ora in poi lo perde di vista?

MARISCOTTI - Allora, la mattina... ovviamente tutta la notte abbiamo dormito nel sacco a pelo vicini - voci sovrapposte -

PUBBLICO MINISTERO - E infatti parlavo della mattina dopo.

MARISCOTTI - La mattina dopo, dall'inizio del corteo fino a quando ha finito il lungomare che saranno state le dodici.

PUBBLICO MINISTERO - Verso mezzogiorno. Quando lo rivede poi lei quel giorno di sabato?

MARISCOTTI - Allora, direi sicuramente all'appuntamento per il campeggio, però non ricordo l'ora. Pomeriggio.

PUBBLICO MINISTERO - Come il giorno precedente più o meno?

MARISCOTTI - All'incirca. No, forse un po' prima perché appena il corteo era stato spezzato in più punti si cercò di ritornare al campeggio il prima possibile anche perché si sapeva che c'era il treno e quindi bisognava tornare a recuperare le cose e anche a chiedere notizie delle persone, perché avevamo lasciato delle persone al campeggio, per prendere di nuovo il treno.

PUBBLICO MINISTERO - Stasi torna con lei a Taranto, con lo stesso treno?

MARISCOTTI - Sì, sì, il treno è sempre quello per tutti.

PUBBLICO MINISTERO - Con lo stesso treno.

MARISCOTTI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Vuole concludere avvocato Crisci?

DIFESA - Volevo fare una ulteriore domanda. Lei sa la sorte di questi arrestati al campeggio? Che cosa è successo?

MARISCOTTI - Sì, io so che Sergio Pignatale fu portato alla Caserma di Bolzaneto e che lì ha subito situazioni molto pesanti.

DIFESA - Sa se è costituito nei processi di Genova contro la polizia?

MARISCOTTI - Mi sembra di sì perché è andato spesse volte a testimoniare. Lui ha subito proprio dei danni, tanto che quando è andato in car... tradotto in carcere normale gli sembrava, tra virgolette, un hotel di lusso a confronto.

DIFESA - E' stato presso la Caserma di Bolzaneto per quanto lei sa?

MARISCOTTI - Sì-

DIFESA - E degli altri di Taranto arrestati sa se sono imputati? So che c'erano molte donne, lei conosce queste donne?

MARISCOTTI - Fu tradotta a Bolzaneto anche una ragazza.

DIFESA - Una sola? Di Taranto?

MARISCOTTI - No, diciamo quella che conosco meglio.

DIFESA - Ah.

MARISCOTTI - E che raccontò appunto di ripetute violenze.

DIFESA - Sa se è imputata o parte offesa nel processo Bolzaneto?

MARISCOTTI - Allora, io queste cose normalmente le so, ma a distanza di tempo non me le ricordo.

DIFESA - - voci sovrapposte -

MARISCOTTI - Non sono sicura.

DIFESA - Beh, questa difesa difende oltre dieci persone di questi arrestati che sono parti offese nel processo delle violenze fatte dalla polizia a Bolzaneto e per cui gli agenti sono imputati e noi siamo parti civili costituite, porterò poi le copie dei nostri... sono tutte ragazze di Taranto, anche l'avvocato Maria Luisa

D'Addabbo, anzi, in particolare lei ha quasi tutte le ragazze di Taranto che hanno subito violenza all'interno della Caserma di Bolzaneto ed erano quelle arrestate nel campeggio mentre loro facevano la manifestazione.

PRESIDENTE - Va bene. Può andare? Può andare.

MARISCOTTI - Grazie.

DIFESA - Allora, adesso c'è il numero 37, Palatrasio Ernesto.

PRESIDENTE - Palatrasio, si accomodi, legga la formula e dica le generalità.

### **ESAME DEL TESTIOMONE PALATRASIO ERNESTO**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA': Palatrasio Ernesto.

PRESIDENTE - Nato a?

PALATRASIO - A Ginosa il 16/6/47.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

### **DIFESA**

DIFESA - Signor Palatrasio, lei conosce Salvatore Stasi e perché? E da quando?

PALATRASIO - Beh, lo conosco da molto tempo per la comune attività sindacale e sociale che nella mia città abbiamo svolto.

DIFESA - Ma state nello stesso sindacato?

PALATRASIO - Siamo nella stessa area sindacale, io sono il coordinatore provinciale dello Slai Cobas.

DIFESA - Che è differente dal Cobas?

PALATRASIO - Sì, è una sigla sindacale differente ma che opera più o meno con principi abbastanza similari.

DIFESA - Anche se si chiamano Cobas tutte e due, lo Slai è un'altra cosa?

PALATRASIO - Sì, sì.

DIFESA - Non riusciamo a capire.

PALATRASIO - No, sono due percorsi distinti di costruzione del sindacato dei lavoratori.

DIFESA - Come dire, non so, CGL CISL E UIL sono tre cose diverse?

PALATRASIO - Esatto, esatto.

DIFESA - Così Slai Cobas e Cobas sono due cose diverse?

PALATRASIO - Sì.

DIFESA - Lei lavora nello stesso posto di lavoro di Stasi?

PALATRASIO - No, no, assolutamente.

DIFESA - Lei sa dove lavora Stasi?

PALATRASIO - Sì, sì, all'arsenale di Taranto.

DIFESA - Arsenale Militare?

PALATRASIO - Sì.

DIFESA - Va bene. Io volevo sapere se lei a causa della sua attività politica e della conoscenza con lo Stasi ha svolto, in occasione del G8 di Genova, delle assemblee dando indicazioni ai lavoratori su questa manifestazione del 2001 del G8 a Genova?

PALATRASIO - Sì, senz'altro perché come sindacato dei lavoratori eravamo impegnati a portare il maggior numero di lavoratori a Genova per far sentire la voce dei lavoratori ai potenti del mondo sui problemi, gradi, di precarietà, disoccupazione, caro vita che c'erano nel nostro paese.

DIFESA - E come eravate organi... ossia, lei è uno degli organizzatori degli incontri a Genova, oppure ha solo supportato la partecipazione di lavoratori dalla Puglia?

PALATRASIO - No, no, supportato perché la mia attività si svolge a Taranto e abbiamo fatto delle assemblee sui posti di lavoro e alcune assemblee le abbiamo fatte assieme a Stasi perché vi sono lavoratori che aderiscono a tutte e due le organizzazioni sindacali ed operiamo in unità d'azione stabile.

PRESIDENTE - Non ha detto lei che lavoro fa?

PALATRASIO - Io sono esclusivamente funzionario sindacale.

DIFESA - Volevo chiederle il comportamento dello Stasi in queste assemblee. Capisco che stando insieme a lei poteva avere, lei ha detto, un comportamento anche simile, però non è che lei faceva alcune assemblee e lui altre come a dividersi il lavoro perché eravate unitari su questa cosa.

PALATRASIO - No, ci sono state assemblee fatte secondo questa logica perché chiaramente dovevamo andare a Genova insieme e quindi era logico che in alcuni posti di lavoro le facesse Stasi ed in altri io, però in alcuni casi in cui c'è il comune tesseramento le assemblee sono state fatte insieme.

DIFESA - E lei...

PALATRASIO - In particola...

DIFESA - E lei ha notato il comportamento dello Stasi? Lo ha dovuto riprendere perché era troppo... inveiva o voleva organizzare in modo diverso da quello che concepiva lei queste manifestazioni a Genova?

PALATRASIO - Assolutamente no.

DIFESA - Nel senso?

PALATRASIO - Altrimenti non le avremmo fatte insieme le assemblee!

DIFESA - Sì, questo lei poteva... - voci sovrapposte -

PALATRASIO - No, assolutamente no.

DIFESA - Ma che cosa ha visto? Negli interventi di Salvatore Stasi c'era una particolarità rispetto a lei? Diceva cosa particolari ai lavoratori?

PALATRASIO - No, assolutamente no.

DIFESA - Sì, però vorrei sapere che cosa diceva?

PALATRASIO - Diceva che bisognava partecipare a Genova perché era una importante manifestazione nazionale in cui si doveva sentire la voce dei lavoratori auto organizzati anche perché era - voci sovrapposte -

DIFESA - Diceva questo Salvatore Stasi?

PALATRASIO - Certo, diceva queste cose.

DIFESA - Ha partecipato a riunioni non con i lavoratori, con Salvatore Stasi? Lei ha sentito parlare del Sud Ribelle, che cos'era?

PALATRASIO - Dopo l'inchiesta ne ho sentito parlare.

DIFESA - Quindi...

PALATRASIO - Prima, diciamo, mi sembrava uno slogan.

DIFESA - Sì, ma lei non sapeva che Salvatore Stasi faceva parte di un'associazione che si chiamava Sud Ribelle?

PALATRASIO - Non credo che esistesse un'associazione di questo genere.

DIFESA - Quindi non ha mai saputo se Salvatore Stasi partecipava ad assemblee o manifestazioni di un'associazione che si chiamava Sud Ribelle?

PALATRASIO - Assolutamente no. Io sono piuttosto informato su queste vicende che si muovono sul territorio e al sud, e mai ho sentito esistere un'associazione che si chiama Sud Ribelle.

DIFESA - Va bene, pensavo che fosse un'associazione conosciuta! Lei è stato a Genova insieme a Salvatore Stasi?

PALATRASIO - Fino all'arrivo a Genova abbiamo fatto il viaggio insieme.

DIFESA - Poi?

PALATRASIO - Poi io sono andato in direzione di Piazza dei Novi, con alcuni lavoratori che erano con me, dov'era previsto il concentramento dell'area dei Cobas e del sindacalismo di base, ma non sono mai riuscito ad arrivarci. Fino all'arrivo a Genova, treno, bus per arrivare in questa direzione sono stato insieme a Salvatore Stasi.

DIFESA - E in treno Salvatore Stasi faceva delle previsioni? Diceva cosa avrebbe fatto a Genova?

PALATRASIO - No, previsioni si facevano sui numeri e

sull'andamento della manifestazione in termine di partecipazione.

DIFESA - In quanti si poteva essere?

PALATRASIO - Esatto.

DIFESA - Grazie, io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO - Sì.

PRESIDENTE - Prego.

PUBBLICO MINISTERO - Lei prima ha detto che prima dell'indagine riteneva che la sigla Sud Ribelle fosse soltanto uno slogan. Ma che cosa sapeva del Sud Ribelle? Cioè, uno slogan in che senso? Sentiva Sud Ribelle ma...

PALATRASIO - Diciamo che è logico, si può intendere tutte quelle realtà sociali e politiche che al sud contestano lo stato di cose esistenti e quindi impegnati soprattutto sui temi della precarietà del lavoro, delle centrali nucleari, dell'ambiente e anche della militarizzazione del territorio - voci sovrapposte -  
PUBBLICO MINISTERO - Quindi, diciamo, era a conoscenza che dietro lo slogan Sud Ribelle c'erano tutti questi temi?

PALATRASIO - C'era la volontà di diverse associazioni di far vivere la lotta sociale al sud in direzione della trasformazione in meglio del sud.

PUBBLICO MINISTERO - Ecco, e sapeva dell'esistenza di un certo collegamento con il Sud Ribelle da parte di Salvatore Stasi?

PALATRASIO - In particolare di Salvatore Stasi, no.

PUBBLICO MINISTERO - No?

PALATRASIO - - voci sovrapposte -

PUBBLICO MINISTERO - Dell'esistenza del Sud Ribelle sì, però?

PALATRASIO - Diciamo che non ho mai pensato che il Sud Ribelle fosse un'associazione.

PUBBLICO MINISTERO - No, non un'associazione, ma un movimento che aveva determinate finalità, questo mi pare...

PALATRASIO - Sì, come si può dire che c'è in tanti movimenti!  
Il movimento contro la guerra, il movimento contro la militarizzazione, contro la globalizzazione.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, sì, ma questo...

PALATRASIO - Non vuol dire che c'è un'associazione che si chiama "Contro la globalizzazione"!

PUBBLICO MINISTERO - Senta, lei arriva a Genova con lo Stasi e poi vi dividete. Perché vi dividete? Perché non continuate a vedervi e a stare insieme a Genova?

PALATRASIO - Innanzitutto perché io sono dello Slai Cobas e quindi...

PUBBLICO MINISTERO - Lei è andato con i suoi di tutta Italia.

PALATRASIO - Andavo in direzione di dove potevo incontrare le altre realtà appartenenti alla mia organizzazione sindacale, però la cosa non ha avuto proprio seguito perché appena giunti, ci hanno scaricati dal pullman e abbiamo già visto che c'erano lacrimogeni, gente che correva e quindi a Piazza dei Novi...

PUBBLICO MINISTERO - Non ci siete mai arrivati.

PALATRASIO - ...io e i lavoratori che erano con me non siamo proprio riusciti ad arrivarci!

PUBBLICO MINISTERO - E lei quando lo rivede Salvatore Stasi?

PALATRASIO - A Taranto, dopo.

PUBBLICO MINISTERO - E lei com'è tornato poi?

PALATRASIO - Io sono tornato il giorno dopo col treno?

PUBBLICO MINISTERO - Cioè? siete arrivati venerdì mattina e siete partito, quando?

PALATRASIO - Sabato sera.

PUBBLICO MINISTERO - Ecco, e sul treno l'ha visto Salvatore Stasi?

PALATRASIO - Al ritorno?

PUBBLICO MINISTERO - Al ritorno.

PALATRASIO - No.

PUBBLICO MINISTERO - Perché? L'ha cercato? Come mai?

PALATRASIO - Non lo so. Francamente, purtroppo, dopo quello



che era successo a Genova non c'era un problema di cercarci, bisognava rientrare a Taranto.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi non lo ha visto.

PALATRASIO - - voci sovrapposte - partecipato alle due manifestazioni per cui eravamo andati, tentato di partecipare per quanto ci riguarda, e poi siamo tornati a casa.

PUBBLICO MINISTERO - Va bene, non ho altre domande.

DIFESA - Posso fare un'altra domanda?

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Ma questo treno portava solo la gente di Taranto? Quanti eravate? Che treno era, non abbiamo capito!

PALATRASIO - Va be', io neanche mi ricordo benissimo su questo, ma sicuramente...

DIFESA - Era un treno a due vagoni?

PALATRASIO - C'erano...

DIFESA - Dieci vagoni?

PALATRASIO - No, no, non so quanti eravamo noi da Taranto! Una ventina siamo partiti insieme la sera del 19 e poi siamo stati collegati, credo, ad un altro treno nazionale.

DIFESA - Voi siete saliti, quindi, su alcuni vagoni per essere collegati al treno che era stato organizzato a livello nazionale?

PALATRASIO - Certo.

DIFESA - Dove l'avete raggiunto?

PALATRASIO - Credo a Bari, non ricordo bene.

DIFESA - A Bari? Quindi il treno di Taranto era un treno qualunque preso da - voci sovrapposte -

PALATRASIO - Era un collegamento che era stato organizzato per permetterci di raggiungere il treno generale.

DIFESA - Quindi a Bari c'era un treno che portava gente solo per la manifestazione?

PALATRASIO - Penso di sì, non mi ricordo bene, ma credo di sì.

DIFESA - Era un treno passeggeri normale, avevate il biglietto prenotato?

PALATRASIO - No, no, avevamo proprio il biglietto sincronizzato, prenotato per andare a Genova.

DIFESA - Ciascuno per conto proprio?

PALATRASIO - No, no, erano stati... eravamo nel quadro dell'organizzazione generale della manifestazione e ci avevano dato dei tagliandi e li usavamo.

DIFESA - Quindi era un treno prenotato dalle organizzazioni nazionali?

PALATRASIO - Certo, che avevano convocato questa manifestazione nazionale.

DIFESA - E volendo uno poteva rientrare con un treno per conto suo?

PALATRASIO - Al ritorno esisteva, come dire, una convenzione per il prezzo politico del ritorno e c'erano stati indicati i treni in cui si poteva tornare.

DIFESA - Quindi può essere che Salvatore Stasi è tornato con un altro treno? Verso la Puglia - voci sovrapposte -

PALATRASIO - Io non sono tornato insieme a Salvatore Stasi al ritorno perché non tutti sono pa... Per esempio, anche noi, il gruppo di lavoratori che è venuto con noi... noi dopo il primo giorno che era successo un pandemonio, alcuni lavoratori che avevano anche dei bambini, abbiamo detto di rientrare.

DIFESA - Quindi sono venuti anche con le famiglie in quell'occasione?

PALATRASIO - Certo, certo, nel treno c'erano dei bambini, era un treno di lavoratori, con alcuni con le famiglie che si andava a partecipare a questa manifestazione.

DIFESA - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Può andare.

PALATRASIO - Grazie.

PRESIDENTE - Facciamo due minuti di pausa.

*Si sospende la registrazione*

*Si riprende la registrazione*

VOCE NON IDENTIFICATA - - fuori microfono -

PRESIDENTE - Perché abbiamo solo quattro testi.

VOCE NON IDENTIFICATA - Esatto.

PRESIDENTE - Perché l'avvocato Senese è impegnata. Lei, avvocato Crisci, il 24 c'è per sentire i testi suoi residui, o no?

DIFESA - - *fuori microfono* -

PRESIDENTE - Esatto.

DIFESA - - *fuori microfono* -

PRESIDENTE - Perché l'avvocato Senese non c'è e quindi citiamo gli altri, ce li facciamo dire specificamente dall'avvocato Crisci e citiamo anche questi dell'avvocato - voci sovrapposte -

VOCE NON IDENTIFICATA - Ritengo che comunque lo porti direttamente l'avvocato, comunque in ogni caso - voci sovrapposte -

PRESIDENTE - Va bene, è meglio se lo porta l'avvocato!

VOCE NON IDENTIFICATA - Esatto!

DIFESA - Scusa collega, tu sei del Foro di Cosenza?

PRESIDENTE - Sì.

DIFESA - Puoi fare da ufficio per un teste mio che ho scoperto che era indagato e prosciolto qua? È il Signor Petruzzi, è stato indagato in questo procedimento ed è stato prosciolto, la sua posizione sarà stata archiviata e quindi dovrebbe deporre ex 210. Chiedo al collega se può fare d'ufficio perché non ci sono altri avvocati in giro!

PRESIDENTE - Come si chiama?

DIFESA - Petruzzi Giancarlo, è il numero 38.

VOCE NON IDENTIFICATA - I testi dell'avvocato Senese, quei quattro testi che aveva indicato per il 24 si sentiranno il 24 o no?

PRESIDENTE - Abbiamo detto che li sente lei!

VOCE NON IDENTIFICATA - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - L'avvocato Senese non c'è ad ha dato il consenso a sentire solo quei quattro testi della sua lista, farli

sentire da lei, insomma, da un altro difensore. Quindi, quei quattro residui e quello dell'avvocato Petitto. Ufficiale giudiziario, ci chiama il teste?

DIFESA - Petruzzi Giancarlo.

PRESIDENTE - Petruzzi Giancarlo!

VOCE NON IDENTIFICATA - Buongiorno.

PRESIDENTE - Petruzzi Giancarlo, si accomodi, la sentiamo ai sensi del 210 perché è stato indagato in questo processo.

VOCE NON IDENTIFICATA - Sì.

PRESIDENTE - La sua posizione è archiviata e l'assiste l'avvocato Bonofiglio d'ufficio. Va bene?

VOCE NON IDENTIFICATA - Va bene.

PRESIDENTE - Lei ha facoltà di non rispondere. Vuole rispondere alle domande?

VOCE NON IDENTIFICATA - Sì.

PRESIDENTE - Dica le generalità.

#### **ESAME DEL TESTIOMONE ASSISTITO GIANCARLO PETRUZZI**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA': Giancarlo Petruzzi, nato a Taranto il 18/10/1961, residente in Martina Franca alla Via - pp.inc. - 26.

PRESIDENTE - Basta, basta così! Prego avvocato.

#### **DIFESA**

DIFESA - Allora, Signor Petruzzi, lei conosce Salvatore Stasi PETRUZZI - Sì.

DIFESA - Da quanto?

PETRUZZI - Da tantissimo, parliamo almeno dal... trent'anni.

DIFESA - Quasi trent'anni.

DIFESA - Lavora nello stesso posto di lavoro di Salvatore

Stasi?

PETRUZZI - Non esattamente! Siamo tutti e due dipendenti del Ministero della Difesa, lui è dipendente dell'arsenale militare marittimo di Taranto ed io, a qualche centinaio di metri, sono alla direzione e amministrazione della Marina Militare di Taranto.

DIFESA - Lei fa parte di un sindacato, oppure partecipa comunque con Salvatore Stasi ad una organizzazione sindacale?

PETRUZZI - Sì, abbiamo costituito il Cobas, ora confederazione Cobas a Taranto e qui lavoriamo insieme - voci sovrapposte - sindacale.

DIFESA - Lei è rappresentante sindacale?

PETRUZZI - IO sono R.S.U., rappresentante unitario nella mia azienda, nella mia direzione.

DIFESA - Che è la direzione della Marina Militare.

PETRUZZI - Amministrazione, sì.

DIFESA - Lei in occasione del G8 di Genova, nel 2001, ha partecipato o ha organizzato assemblee insieme a Salvatore Stasi tra i lavoratori del vostro settore?

PETRUZZI - Beh, certo, per ragionare e spiegare perché si stava provando a convergere, a partecipare a quella iniziativa, a quella - pp.inc. - di fatto sono solo due giornate a cui abbiamo partecipato effettivamente.

DIFESA - Perché? erano più di due giornate?

PETRUZZI - Sì.

DIFESA - Previste?

PETRUZZI - C'era una prima giornata che era quella specifica sulla tematica emigranti a cui, però, non abbiamo partecipato perché siamo partiti solo la sera del 19 e quindi ci siamo persi tutta la giornata del 19 diciamo.

DIFESA - Lei è partito insieme a Salvatore Stasi?

PETRUZZI - Sì.

DIFESA - Che cosa avete fatto quando siete arrivati a Genova?

PETRUZZI - Dalla stazione abbiamo preso un autobus che era un

autobus presumo messo a disposizione dal Comune di Genova, ci siamo recati al campeggio prefissato dove dovevamo lasciare a bagagli e quant'altro e poi, presumo lo stesso autobus, ci doveva accompagnare verso la piazza tematica, la chiamavamo così, un posto dove c'era la confluenza delle strutture nella quali ci riconoscevamo, quindi i Cobas e quant'altro. A dire il vero non ci siamo mai arrivati.

DIFESA - Il pullman vi ha fatto scendere prima, o voi...

PETRUZZI - Sì, sì, sì, il pullman ad un certo punto si è fermato non so dire dove, nel senso che non eravamo in grado di orientarci e chiedendo chiedendo abbiamo cercato di raggiungere la piazza tematica.

DIFESA - Come si chiamava questa piazza se lo ricorda?

PETRUZZI - Piazza Danovi.

DIFESA - Lei insieme a chi stava quando è sceso dal pullman ed ha cercato di raggiungere la piazza? Stava insieme a Salvatore Stasi?

PETRUZZI - Ero insieme a Salvatore Stasi e insieme a tutti quanti gli altri che erano partiti da Taranto.

DIFESA - E che percorso avete fatto? Che cosa avete fatto? Che ora era?

PETRUZZI - Dunque, a questo punto forse era mezzogiorno... le undici e mezza.

DIFESA - Come vi siete mossi, lo può ricordare?

PETRUZZI - Ci siamo mossi a piedi cercando, chiedendo informazioni su come arrivare alla Piazza Danovi. Devi che a quel punto, appena siamo scesi dal pullman abbiamo cominciato a vedere fumi di vario genere ed abbiamo cercato di raggiungere la piazza, ma chiedendo sempre possibilmente in altra direzione a quelli che sembravano essere momenti di scontri o comunque...

DIFESA - Da che cosa sembrava che c'erano dei momenti...

PETRUZZI - Perché c'erano dei fumogeni. È evidente che o eravamo allo stadio o in una situazione di questo

genere. Chiaramente l'obiettivo era arrivare alla Piazza Danovi, dovevamo ovviamente chiedere informazioni per raggiungere quella piazza possibilmente senza intoppi in queste situazioni di...

DIFESA - E dove siete arrivati?

PETRUZZI - Penso che abbiamo fatto anche dei giri strani perché ci davano indicazioni di vario genere. Ad un certo punto, sempre cercando di evitare queste frequenti anche forme di cariche, insomma...

DIFESA - Avete visto polizia che caricava i manifestanti voi?

PETRUZZI - Ci siamo sentiti alle spalle...

DIFESA - Quindi non avete visto?

PETRUZZI - Noi non eravamo nelle cariche, questo sicuramente, noi abbiamo sempre deviato.

DIFESA - Avete sempre deviato chiedendo indicazioni.

DIFESA - Chiedendo indicazioni. Ad un certo punto abbiamo capito che in Piazza Danovi non ci saremmo mai arrivati ed abbiamo cominciato a chiedere informazioni per un'altra area organizzata che era quella di Piazza Kennedy, un'area dove praticamente era tutto organizzato per il concerto serale e quant'altro.

DIFESA - Che cos'è quant'altro, scusi, perché noi non c'eravamo!

PETRUZZI - C'erano iniziative di vario genere. Si parlava, si discuteva e soprattutto c'era il concerto e poi erano state organizzate anche delle - voci sovrapposte -

DIFESA - Ma a mezzogiorno il concerto - voci sovrapposte -

PETRUZZI - No, no, no.

DIFESA - No?

PETRUZZI - assolutamente.

DIFESA - Quindi era un punto di riferimento che già sape...

PETRUZZI - Era l'una passata, l'una e mezza.

DIFESA - Questo Piazzale Kennedy...

PETRUZZI - Sul lungo mare.

DIFESA - Che cos'era?

PETRUZZI - Era un'area attrezzata dove ci sarebbe stato il concerto durante la serata, però non riuscendo...

DIFESA - Quindi già sapevate che c'era un'area attrezzata da chi?

PETRUZZI - No, noi l'abbiamo chiesto! Noi abbiamo chiesto: "Dove si può andare a questo punto?"

DIFESA - Ah, e vi hanno detto?

PETRUZZI - Ci davano informazioni anche le altre persone, probabilmente c'era anche gente di Genova che poteva darci informazioni, noi non avevamo nessuna capacità di muoverci in maniera consapevole, non c'era nessuna consapevolezza di movimenti ad un certo punto!

DIFESA - Perché non conoscevate Genova?

PETRUZZI - Perché non conoscevamo Genova e né avevamo cartine o altro.

DIFESA - Quindi vi hanno detto che in questo Piazzale Kennedy in riva al mare c'era un'area attrezzata dove poi ci sarebbe stato anche il concerto?

PETRUZZI - Esatto.

DIFESA - Area attrezzata che cosa significa? Dove c'erano cose predispo...

PETRUZZI - C'era un palco, c'era amplificazione, illuminazioni e tutto ciò che serve...

DIFESA - C'era anche dove poter mangiare?

PETRUZZI - Non...

DIFESA - Non lo sa?

PETRUZZI - Non glielo so dire perché quando sono arrivato... poi se vuole glielo racconto.

DIFESA - Che cosa è successo a Piazzale Kennedy?

PETRUZZI - Ecco, io ci sono arrivato dopo aver fatto un certo percorso indicato sempre dalle persone e c'era sempre Salvatore Stasi con me che ogni tanto telefonava perché aveva questa sorta di costante contatto con alcune radio e giornalisti di Taranto, quindi diciamo che, camminando camminando, deviando deviando, telefonando telefonando



siamo arrivati ad un certo punto in una zona in prossimità del lungo mare, eravamo sopra il lungo mare e lì c'è stato un momento... un po' di tensione per il quale un po' tutto il gruppo si è diviso. In quell'occasione mi sono diviso da mia moglie.

DIFESA - Scusi, un certo momento, un po' di... ci descriva quello che lei ha visto!

PETRUZZI - Certamente! Arrivato ad un angolo che non le so indicare, comunque prospiciente sul lungomare, arriva sgommando e fermandosi in maniera molto brusca una macchina della Guardia di Finanza. Ne scende una persona, sicuramente era munita di fucile, imbracciato. Noi ce la siamo dati a gambe levate e in quell'occasione c'ero io, c'era Salvatore Stasi, c'erano anche altre persone e c'era anche mia moglie che però da quel momento non ho più visto perché, io, Salvatore Stasi ed altri, soprattutto ed altri di Taranto siamo scesi per una scaletta che stava quasi frontalmente di fronte a noi, era leggermente a destra e frontale. Scendendo quella rampa di scale ci siamo praticamente ritrovati sul lungomare e quindi abbiamo potuto raggiungere, ed era vicinissima Piazza Kennedy, quindi abbiamo potuto raggiungere...

DIFESA - Avete visto altri episodi lì in quel momento verso Piazza Kennedy? Che cosa avete visto?

PETRUZZI - No, no, a dire il vero quando siamo arrivati in Piazza Kennedy Salvatore Stasi ha ricominciato a telefonare per rendere conto di tutto quello che accadeva perché c'era questa costante comunicazione. Dopo un po' ci siamo resi conto che nella Piazza Kennedy si preparava qualche carica perché abbiamo visto i bulldozer che arrivavano probabilmente per rompere le cancellate e siamo...

DIFESA - Che cosa sono i bulldozer?

PETRUZZI - Come si possono chiamare i bulldozer...

DIFESA - Quelli che levano la terra con la ruspa?  
PETRUZZI - Chiamiamoli così, sì.  
DIFESA - Dei trattori con la ruspa?  
PETRUZZI - De trattori molto grossi, sì.  
DIFESA - E di chi erano questi trattori, scusi, perché non ho mai visto la polizia che adotta i trattori.  
PETRUZZI - O erano mezzi blindati di un certo tipo.  
DIFESA - Ah! Erano mezzi blindati! C'è differenza tra un trattore con la ruspa e un mezzo blindato!  
PETRUZZI - No, non era una ruspa.  
DIFESA - Ah!  
PETRUZZI - Erano mezzi molto grossi che stavano...  
DIFESA - Di che colore?  
PETRUZZI - Non glielo so dire, non me lo ricordo.  
DIFESA - Lei ha visto dei mezzi molto grossi che non sa... Lei è dell'esercito e non sa se erano della polizia, dell'esercito o della finanza?  
PETRUZZI - In quel momento non ho fatto caso!  
DIFESA - Ha pensato che fossero militari?  
PETRUZZI - Ho pensato che fossero, come posso dire, che stessero predisponendo per una carica.  
DIFESA - Ma quindi che fossero mezzi militari?  
PETRUZZI - Sì, ho pensato questo.  
DIFESA - Non sa da che cosa le è venuto questo pensiero?  
PETRUZZI - Ora non glielo so dire.  
DIFESA - Poi? Salvatore Stasi che cosa ha fatto nel frattempo e se mi può dire verso che ora siamo?  
PETRUZZI - Siamo intorno alle due grossomodo.  
DIFESA - E cosa faceva Salvatore Stasi? L'ha perso di vista?  
PETRUZZI - No, no, eravamo lì e dopo poco che siamo arrivati in Piazza Kennedy, dopo una mezz'oretta... forse anche meno di mezz'ora abbiamo cominciato a defluire sul lungomare lasciando Piazza Kennedy, quindi cercando di ritornare, sempre chiedendo, al campeggio.  
DIFESA - E questi blindati vi hanno seguito?

PETRUZZI - Non c'è motivo di stare in giro.

DIFESA - Sì, ma lei ha detto: "mezz'ora a Piazza Kennedy". Se questi blindati avessero preparato una carica l'avreste subita?

PETRUZZI - Saremo stati un quarto d'ora circa, meno di mezz'ora, un quarto d'ora... venti minuti e in questo frangente abbiamo visto...

DIFESA - Si rivolga alla Corte.

PETRUZZI - Sì, chiedo scusa. In questo frangente abbiamo visto avvicinarsi mezzi pesanti e soprattutto sentivamo, perché questa è una cosa che mi è rimasta molto impressa...

DIFESA - Quanta gente c'era a Piazza Kennedy?

PETRUZZI - Ehh...

DIFESA - Dieci persone? Venti? Cento?

PETRUZZI - No, no, no, c'erano molte più persone ovviamente, però essendo una pizza molto grande non era concentratissima.

DIFESA - Secondo la sua valutazione, cento persone? Duecento persone?

PETRUZZI - Oltre cento sicuramente.

DIFESA - In questo contesto...?

PETRUZZI - In questo contesto dicevo che abbiamo visto questa preparazione, insomma ci è sembrato che ci fosse questo tipo di preparazione e ce ne siamo andati defluendo sul lungomare.

DIFESA - Verso?

PETRUZZI - Verso il campeggio, quello che doveva essere il campeggio. Ci abbiamo messo un bel po' di tempo per arrivare al campeggio, a dire il vero al campeggio ci siamo arrivati nel tardo pomeriggio.

DIFESA - Era sul lungomare il campeggio?

PETRUZZI - No, però non glielo so collocare.

DIFESA - Collocare no, però in questo tragitto lei è stato sempre con Salvatore Stasi, fino al campeggio?

PETRUZZI - No, questo no, poi al campeggio ci siamo arrivati in maniera separata, però siamo stati insieme fino alle quattro... quattro e mezza.

DIFESA - Avete assistito ad altri episodi rilevanti?

PETRUZZI - Beh, c'erano sempre, costantemente, questo genere di... e infatti poi ci siamo persi.

DIFESA - Che cosa significa "questo genere"? ci dica se ha visto altri episodi!

PETRUZZI - Sì, no, queste cariche anche se noi continuavamo a fuggirle le cariche! Però cariche ce ne sono sempre state in qualsiasi zona siamo stati di Genova.

DIFESA - Siete stati sempre rincorsi da agenti?

PETRUZZI - Non direttamente probabilmente, ma abbiamo sempre avuto percezione di cariche.

DIFESA - Percezione con gli occhi o con...

PETRUZZI - Con gli occhi sicuramente.

DIFESA - Ah, ecco.

PETRUZZI - Con l'olfatto sicuramente.

DIFESA - Ah, quindi trovavate sempre lacrimogeni dovunque andavate?

PETRUZZI - Lacrimogeni, sì.

DIFESA - Nelle assemblee precedenti la partecipazione a Genova, Salvatore Stasi ha davanti ai suoi occhi incitato lavoratori ad andare a Genova per commettere violenze, reati o che?

PUBBLICO MINISTERO - E' una domanda suggestiva questa!

PRESIDENTE - E' suggestiva la domanda, avvocato, non la può fare così!

DIFESA - Com'è stato il comportamento di Salvatore Stasi, rispetto ai lavoratori, in assemblee precedenti il viaggio per Genova?

PETRUZZI - Beh...

DIFESA - Quello che ha visto lei, che ha sentito lei.

PETRUZZI - C'è sempre stato... congiuntamente peraltro abbiamo fatto sempre un'operazione di spiegazione di quello che

si cercava di fare e in un certo senso nelle spiegazioni si cercava di connettere la condizione concreta dei lavoratori con le ampie questioni tematiche che ricordavano la globalizzazione in genere, ma appunto tutte le questioni che potevano avere un riferimento nella manifestazione di Genova. La connessione non sempre è percepita direttamente, però è percepita molto strettamente l'elemento finale e cioè quando un lavoratore percepisce concretamente le ricadute di quelle tematiche generali di quella politica generale, ecco, questo è il tenore delle nostre discussioni con i lavoratori. D'altronde questa è una cosa che accade non solo in funzione di una manifestazione, ma accade sempre perché bisogna sempre connettere il generale con la realtà concreta che si vive in una vertenza sindacale perché sennò si rischia di essere, come posso dire, semplicemente legati ad una vertenza che dura il suo tempo ma che soprattutto non spiega e non dà coscienza al lavoratore della condizione che effettivamente vive. Questo è sempre stato il nostro obiettivo.

DIFESA - Sì, il suo obiettivo lo capisco e anche quello del suo sindacato. Salvatore Stasi ha...

PETRUZZI - E quello di Salvatore Stasi!

DIFESA - ...ha sempre seguito questi obiettivi?

PETRUZZI - E' sempre stato in linea con questo tipo di impostazione, assolutamente.

DIFESA - Lei ha visto che cosa è successo quando questo agente della Guardia di Finanza è uscito con il fucile? Lei ha visto che cosa è successo, che cosa ha fatto sia Salvatore Stasi che gli altri?

PETRUZZI - Sì, abbiamo...

DIFESA - Che cosa ha visto?

PETRUZZI - Ci siamo messi a correre per andare verso la - voci sovrapposte -

DIFESA - Lei ha sentito che cosa raccontava Salvatore Stasi

nella telefonata successiva? Lei ha detto che dopo che abbiamo sceso le scalette Salvatore Stasi ha continuato a telefonare.

PETRUZZI - Ha cominciato a telefonare.

DIFESA - Ha sentito quello che ha detto?

PETRUZZI - Di sicuro ha telefonato alla radio, Primavera Radio.

DIFESA - Non quello che lei ha pensato, quello che ha sentito dire da Salvatore Stasi.

PETRUZZI - Che parlava con Primavera Radio, sicuramente.

DIFESA - Che cosa diceva?

PETRUZZI - Che cosa diceva non glielo so riferire precisamente.

DIFESA - Non l'ha sentito. Ecco, e non ha visto neanche quello che è avvenuto rispetto a questa macchina della finanza? Lei non ha visto nulla? Ha visto soltanto uno col fucile ed è scappato?

PETRUZZI - No, infatti.

DIFESA - Non ha visto nulla?

PETRUZZI - No, abbiamo visto...

DIFESA - Che cosa? lo dica! Lo deve dire!

PETRUZZI - La macchina che sgommava, che si metteva di traverso sulla strada lateralmente a noi! Noi in teoria dovevamo andare da quella parte, ovviamente non ci siamo potuti andare e ci siamo rivolti verso la scalinata, questo ho visto!

DIFESA - Non ha visto delle persone che si confrontavano con le persone della macchina?

PETRUZZI - No.

DIFESA - No?

PETRUZZI - Assolutamente.

DIFESA - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO - Perché quando è arrivata la Guardia di Finanza siete scappati?

PETRUZZI - Perché? Perché in qualche maniera avevamo già subito due ore di percorso non tranquillo nella città di Genova, nel senso che dove andavamo andavamo trovavamo situazioni tipo cariche o cose del genere e svicolavamo dappertutto! Onestamente nel momento in cui uno si vede di fronte un fucile, io personalmente scappo! Non so se è un comportamento...

PUBBLICO MINISTERO - Ma un fucile puntato verso di lei o...

PETRUZZI - Un fucile imbracciato e puntato in direzione, non era puntato direttamente verso di me.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi, diciamo, se lei vede una pattuglia dei Carabinieri qua fuori adesso che esce e se ne va, lei che fa, scappa? Se vede un Carabiniere con un mitra...

PETRUZZI - Se il Carabiniere arriva di corsa verso di me, imbraccia un fucile e lo mette in direzione di dove sto io, io scappo!

PUBBLICO MINISTERO - In direzione di dove sta lei, o verso l'alto?

PETRUZZI - In direzione di dove sto io grossomodo! Che io ricordi non era verso l'alto perché, come posso dire, la pressione è stata tanta in quel momento! Noi abbiamo solo pensato ad andarcene da quella situazione anche perché onestamente, dopo quelle prime ore di Genova, noi la prima cosa che pensavamo in assoluto era cercare di arrivare dov'era possibile arrivare, incolumi possibilmente!

PUBBLICO MINISTERO - Quindi, diciamo, avevate paura dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia, questo voglio capire?

PETRUZZI - Di tutti quelli che caricavano!

PUBBLICO MINISTERO - No, siccome questi della Guardia di Finanza non stavano...

PETRUZZI - - voci sovrapposte - Guardia di Finanza che caricava.

PUBBLICO MINISTERO - E stava caricando la Guardia di Finanza?

PETRUZZI - Con la macchina è arrivato quasi... vicinissimo a noi! Per me è come caricare! Se uno arriva sgommando, ad altissima velocità, fortunatamente s'è fermata la macchina, però a quell'altissima velocità... io personalmente sono stato autista nel Ministero della Difesa, non sempre mi accompagnano così tanto i freni! Certe volte possono anche non accompagnare e in quelle situazioni il rischio di colpire la gente c'è!

PUBBLICO MINISTERO - Ma è...

PETRUZZI - Voglio dire, non era una situazione estremamente tranquilla!

PUBBLICO MINISTERO - Ma il finanziere ha detto qualcosa? "Fermi! Spariamo!" Che hanno detto? Niente? Sono arrivati là e non hanno parlato?

PETRUZZI - Non hanno detto niente! Cioè, non hanno detto assolutamente niente!

PUBBLICO MINISTERO - Non hanno detto niente e voi siete scappati però!

PETRUZZI - Sì, certo.

PUBBLICO MINISTERO - Benissimo. Lei quando ha avuto notizia di essere indagato in questo procedimento?

PETRUZZI - La data non me la ricordo, ma quando sono stato...

PUBBLICO MINISTERO - Cioè, ha avuto notizia dopo l'archiviazione o in una fase precedente?

PETRUZZI - No, no, no, io sono stato messo ai domiciliari.

PUBBLICO MINISTERO - Per questi fatti?

PETRUZZI - Per questi fatti.

PUBBLICO MINISTERO - Per questo processo, ecco.

PETRUZZI - Certo.

PUBBLICO MINISTERO - Lei è stato messo ai domiciliari, quindi contestualmente alla notizia che si è avuta poi a livello nazionale di questo processo, quindi la stessa ordinanza che è stata notificata anche agli altri.

PETRUZZI - Presumo!



PUBBLICO MINISTERO - Dalle quattro... quattro e mezza di quel giorno, di quel venerdì, lei lo Stasi lo vede a che ora poi?

PETRUZZI - Le chiedo scusa, come ha detto?

PUBBLICO MINISTERO - Lei venerdì 20 luglio del 2001, ha detto poco fa: "Dalle quattro... quattro e mezza in poi ho perso di vista lo Stasi, ci siamo separati, ci siamo divisi". Quando, lo rivede? A che ora?

PETRUZZI - Almeno un paio d'ore dopo.

PUBBLICO MINISTERO - Al campeggio?

PETRUZZI - Sì, perché poi ognuno va separatamente al campeggio

PUBBLICO MINISTERO - Il sabato che cosa fate insieme e che cosa fate separatamente?

PETRUZZI - Cosa facciamo separatamente non glielo so dire, nel senso, so solo quello che ho fatto io!

PUBBLICO MINISTERO - Quindi c'è stato un periodo in cui siete stati separati?

PETRUZZI - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Ecco.

PETRUZZI - Allora, le dico subito. Sabato siamo partiti dal campeggio per collegarci alla manifestazione e siamo stati insieme per una buona parte della mattina, un paio d'ore buone se non di più. Dopodiché, anche in quell'occasione il corteo è stato più volte caricato in più zone e a quel punto non ci siamo più visti. A dire il vero a quel punto ci si è persi un po' tutti, non abbiamo avuto capacità di rimanere tutti uniti, ovviamente! Diciamo che nel momento in cui c'è stata una carica particolarmente rilevante che praticamente ha rotto, ha spezzato il corteo, presumo che ci siamo trovati in spezzoni diversi a quel punto.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi lei non lo ha visto più?

PETRUZZI - A quel punto no, se non..

.

PUBBLICO MINISTERO - E a che ora l'ha rivisto la sera?

PETRUZZI - No, lo rivedo al campeggio alla fine della mattinata praticamente.

PUBBLICO MINISTERO - E il pomeriggio invece?

PETRUZZI - Beh, il pomeriggio abbiamo cominciato a metterci in moto per poter ripartire, perché poi ripartiamo in ogni caso.

PUBBLICO MINISTERO - Benissimo, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Può andare?

DIFESA - Sì.

PRESIDENTE - Può andare.

PETRUZZI - Grazie.

DIFESA - Miliucci Vincenzo, numero 34.

PRESIDENTE - Avvocato Branda, abbiamo un certificato di morte di un teste della sua lista - p.inc. - Francesco che è il numero 16 della lista Cirillo. È stato mai sentito?

DIFESA - No.

PRESIDENTE - Quindi chiede la revoca di quest'ammissione?

DIFESA - Esatto.

PRESIDENTE - Chiede la revoca, non si oppone il Pubblico Ministero e la Corte revoca l'ordinanza ammissiva del teste Martelli poiché è deceduto e non ha mai reso dichiarazioni nel procedimento. Eugenio, allegala al verbale.

VOCE NON IDENTIFICATA - Buongiorno.

<b>ESAME DEL TESTIMONE MIGLIUCCI VINCENZO</b>
---

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO

GENERALITA':Migliucci Vincenzo.

PRESIDENTE - Nato a?

MIGLIUCCI - Roma, 1/8/- p.inc. - .

PRESIDENTE - Prego avvocato.

## **DIFESA**

DIFESA - Signor Migliucci, conosce Salvatore Stasi?

MIGLIUCCI - Certo, dal 1999.

DIFESA - Ehh...

MIGLIUCCI - Perché nel 1999 è nata la confederazione cobas di cui Salvatore Stasi fin dal primo atto è membro dell'esecutivo nazionale.

DIFESA - Quindi non è un lavoratore della sua azienda?

MIGLIUCCI - No, non è un lavoratore della mia azienda.

DIFESA - Lei che lavoro fa?

MIGLIUCCI - Io sono in pensione. Ho lavorato per 36 anni all'azienda pubblica E.N.E.L.

DIFESA - In occasione del G8 di Genova, come Confederazione Cobas avete svolto riunioni nelle quali era presente anche Salvatore Stasi?

MIGLIUCCI - Certo. Abbiamo fatto una prima riunione all'inizio di aprile, dell'esecutivo nazionale, in cui abbiamo individuato l'orizzonte in cui si inquadrava l'iniziativa di Genova, decidendo di aderire al comitato di cui è stato coordinatore Agnoletti.

DIFESA - Agnolotto chi sarebbe?

MIGLIUCCI - Agnolotto è attuale deputato europeo, è stato normalmente... come dire, tutti sanno che è stato il portavoce del Genoa Social Forum.

DIFESA - Ah, quindi voi partecipavate al Genoa Social Forum?

MIGLIUCCI - Noi abbiamo partecipato tra le settecento organizzazioni che hanno dato vita al Genoa Social Forum.

DIFESA - Nelle riunioni dov'era presente anche Stasi, avete deciso concretamente che cosa fare a Genova?

MIGLIUCCI - Abbiamo deciso l'indirizzo generale che era un indirizzo pacifico e di massa e nessuno si è discostato nella interlocuzione in quei due giorni di dibattito fatto dall'esecutivo nazionale. Decidemmo inoltre il

nostro orizzonte tenuto conto di convocare in quell'occasione varie iniziative compreso lo sciopero generale che poi decidemmo.

DIFESA - Quindi avete fatto anche... avete indetto anche uno sciopero generale?

MIGLIUCCI - dopo! Questo era ai primi di aprile. Quando siamo arrivati ai primi di giugno facemmo un secondo esecutivo nazionale perché avevamo dato indirizzo alle quattro componenti che costituiscono la Confederazione e che sono il lavoro privato, la scuola, la sanità e gli enti locali, di decidere all'interno delle loro strutture, in piena autonomia, se quello che consideriamo uno sciopero per tutta l'area ovviamente italiana fosse giusto o non giusto, portammo queste risultanze e decidemmo che nella giornata del venerdì 20 fosse lo sciopero generale.

DIFESA - Ah, quindi il 20 luglio del 2001?

MIGLIUCCI - 20 luglio del 2001.

DIFESA - Avevate indetto lo sciopero generale. Ma Salvatore Stasi come membro dell'esecutivo e rappresentante credo della zona, oppure era rappresentante solo dei lavoratori del suo posto di lavoro nell'esecutivo?

MIGLIUCCI - Salvatore Stasi è stato sempre nella struttura del Cobas Pubblico Impiego e nella partizione che c'è dentro l'esecutivo nazionale, fin dal primo momento ha fatto parte di uno dei quattro membri che competono al Cobas Pubblico Impiego, di far parte dell'esecutivo nazionale.

DIFESA - Poteva, da solo o con una sua struttura rispetto a voi dei Cobas, organizzare delle cose alternative per il G8 di Genova? Poteva organizzare autonomamente? L'avete autorizzato a decidere lui che cosa fare a Genova?

MIGLIUCCI - Era impossibile questo perché c'è una decisione collettiva, cioè, c'è un impegno così importante come lo sciopero generale, c'è la decisione nell'ambito ovviamente di quel Genoa Social Forum complessivo di

quel patrimonio così enorme di decidere che l'organizzazione della Confederazione Cobas insieme ad altre strutture sindacali costituisce una piazza tematica. La piazza tematica era la nostra espressione della giornata del 20 di luglio a partire dalla mattina in cui il concentramento, attraverso una plurale attività di comunicazione sociale alla città di Genova, di iniziative di occupazione di quella piazza, badate bene, tutto stabilito in concordia con la struttura centrale della Digos di Genova, con le strutture degli enti locali perché ovviamente gli enti locali stessi, la provincia di Genova nella persona della Presidente della Provincia Marta Vincenzi, ci concesse l'area della scuola di Quarto dove parcheggiare tutti coloro i quali decisero di venire a dare un contributo in quelle giornate di Genova.

DIFESA - La scuola di Quarto è quella dove c'era il campeggio?

MIGLIUCCI - La scuola di Quarto era quella in cui prevalentemente c'era il campeggio e c'era la possibilità anche di alloggiare. Poi avevamo un'appendice che era in un campo sportivo che era più o meno limitrofo a Quarto.

DIFESA - E il Signor Stasi per quello che le risulta è stato in quel campeggio di Quarto?

MIGLIUCCI - Io presumo di sì, non ricordo ovviamente se c'era o non c'era, insomma, avevo compiti da svolgere!

DIFESA - I membri dell'esecutivo del Cobas erano legati a queste decisioni?

MIGLIUCCI - Tassativamente! Né c'è nessuno che ha derogato ovviamente da queste decisioni peraltro ribadite perché poi quel patatrà, in quella situazione così drammatica che si è manifestata davanti ai nostri occhi, nell'improvvisazione di questa vicenda eccetera, ci fu l'ultima riunione abbastanza, come dire, congenita

eccetera in quel 21, la mattina del 21 di sabato perché - pp.inc. - proposta di decidere che, stante un morto, stante quel po' po' di situazione, perché non andarcene a casa, eccetera, eccetera? La decisione collettiva dentro al Genoa Social Forum, dice: "No, manteniamo l'iniziativa, diamo le indicazioni ormai a chi è partito dalla Sicilia, dalla Calabria, di attesa eccetera." Che quel sabato mattina a me capitò anche un episodio, non so se dobbiamo parlarne o meno, ma facemmo una riunione dell'esecutivo nella scuola intorno alle sette e mezza del mattino e ribadimmo tutte le caratteristiche con cui, nonostante l'angoscia nel cuore, nonostante le vicende che erano accadute e nonostante gli arresti che avevamo avuto nella scuola il pomeriggio del giorno 20 con arresto anche di un nostro membro di Roma, quindi c'erano state condizioni per cui uno poteva anche decidere "prendo, mollo, me ne vado perché la situazione non è più tenibile in qualche modo!" Invece mantenemmo la situazione nonostante che sabato non ci regalò niente a pari della giornata di venerdì.

DIFESA - Quindi si decise di fare anche la manifestazione il sabato nonostante la morte di quel ragazzo, Carlo Giuliani, nonostante gli arresti anche di alcuni dei Cobas...

MIGLIUCCI - Un arresto.

DIFESA - lei sa niente di questo arresto, che cosa è avvenuto? La persona che è stata arrestata che fine ha fatto?

MIGLIUCCI - Beh, questa è ancora con i Cobas!

DIFESA - No, allora! Allora fu arrestato e subito liberato o fu imputato?

MIGLIUCCI - No, no, fu mantenuto ovviamente in arresto!

DIFESA - Era stato arrestato durante la manifestazione?

MIGLIUCCI - No, fu arrestato al campeggio mentre noi ancora stavamo...

DIFESA - Non lo sa per quale motivo fu arrestato?

MIGLIUCCI - No, non lo so.

DIFESA - Non ha giustificato davanti a voi?

MIGLIUCCI - Voglio dire, nell'ambito delle grandi storie che verranno spero avanti nei processi che sono in corso a Genova eccetera, delle responsabilità che ha assunto il Governo, che hanno assunto le forze dell'ordine, verrà avanti anche il fatto del perché costoro mentre ancora la città era sottosopra si portano alla Scuola di Quarto e vanno ad arrestare chi è lì presente...

DIFESA - Che non aveva partecipato.

MIGLIUCCI - ...comprese persone disabili!

DIFESA - Che non aveva partecipato?

MIGLIUCCI - Che non aveva partecipato a nessuno degli eventi della mattina del venerdì.

DIFESA - Sa se questa persona è parte offesa nei processi di Genova?

MIGLIUCCI - Sì, so che è parte offesa nei processi di Genova.

DIFESA - E' costituito parte civile?

MIGLIUCCI - E' costituito parte civile.

DIFESA - Io vorrei sapere se lei si ricorda di aver visto Salvatore Stasi a Genova e che cosa abbia fatto in sua presenza.

MIGLIUCCI - Ho detto...

DIFESA - Stasi Salvatore!

MIGLIUCCI - ...la certezza di aver visto Salvatore Stasi è stata nella mattinata di sabato mattina ovviamente.

DIFESA - Ah.

MIGLIUCCI - Lo avrò sicuramente visto nel momento in cui ci siamo ritrovati nello scompiglio più generale intorno al mezzogiorno e mezzo... tredici a Piazzale Kennedy perché quello era...

DIFESA - Di che giorno?

MIGLIUCCI - Di venerdì 20 ovviamente, perché quello era l'indirizzo, stante che i black-block avevano occupato

il punto di concentramento della nostra piazza tematica e che quindi era impossibile transitarci, c'eravamo riproposti come secondo appuntamento lì, e lì sicuramente, in quella concitazione, in quella vicenda in cui non potevi stare a fare tanti ragionamenti, c'era la contrapposizione con le forze dell'ordine eccetera, ci siamo dati appuntamento, la gran parte dell'esecutivo nazionale con tutti quelli che erano arrivati, però è sicuro e me lo ricordo ovviamente perché abbiamo fatto questa riunione la mattina del sabato 21 per dire: "Confermiamo di rimanere a Genova tutti insieme, di mantenere le opzioni che ci eravamo dati precedentemente. Sono cambiate tante situazione ma sarebbe un atto antipolitico abbandonare". Siam partiti in corteo dalla stessa Scuola di Quarto.

DIFESA - Questo il sabato?

MIGLIUCCI - Il sabato mattina.

DIFESA - Lei ha detto che ha subito un episodio, io so quale e vorrei che lo raccontasse alla Corte anche per... poi dirò la motivazione, per dire che chiunque era presente durante queste agitazioni all'interno della città di Genova, se avesse voluto impedire degli episodi, essendo presente a questi episodi, avrebbe subito anche delle cose non piacevoli. Allora, volevo chiedere, lei Signor Migliucci, personalmente, e se di questa cosa se n'è saputo perché so che ne ha parlato un giornale, lei ha subito un'aggressione? E in che occasione?

MIGLIUCCI - Allora, in quella giornata del venerdì 20 io arrivo tra gli ultimi a Piazza Danovi, intorno a Piazza Danovi perché c'è stata questa difficoltà, ovviamente con i mezzi pubblici che aveva messo a disposizione la Provincia ed il Comune, di raggiungere... quei quattro chilometri dalla periferia di Quarto al punto di concentramento... quindi di far arrivare tutti il più presto possibile... ti sei ritrovato in quella situazione



e in quella situazione ho trovato lo scompiglio generale, quindi ricomposizione verso Piazzale Kennedy, trambusti, ancora ondeggiamenti e quant'altro. Intorno ad un'ora, le due... due e mezza, quando c'era un attimo di stasi...

DIFESA - Non Salvatore Stasi!

MIGLIUCCI - No, un attimo di tregua sul lungomare di Genova, all'altezza di Piazzale Kennedy, c'era visivamente un attimo di stop, le forze dell'ordine erano a duecento metri, ci stavamo ritirando, cosa che fecero molti tornando addirittura alla Scuola di Quarto e quindi io ad un certo punto do le spalle a questa situazione a questa fotografia e sto indietro rispetto ai miei compagni che sono cinque... dieci metri più avanti e comincio a sentire dietro a me dei crash. Primo crash, secondo crash, al terzo mi giro e vedo un soggetto molto alto, più o meno sulla stessa stazza mia che con un enorme bastone rompe i lampioni della pubblica illuminazione. Mi fermo e gli dico: "Ma che stai facendo?" Dice: "Io rompo tutto!" Dico: "No, qui non c'è da rompere niente, casomai se c'è da fare un conflitto ce l'abbiamo le forze dell'ordine, eccetera..." "No, io faccio quello che mi pare!" Non finisco di parlare, mi arriva una randellata in testa, cado giù tramortito e credo che i miei compagni lo prendono e gli danno una lezione in qualche modo. Questo è tutto travisato. Noi avevamo organizzato per un evento di questo genere, cosa che poi ci è capitata successivamente di fare in tutti i forum mondiali e i forum europei, ne abbiamo fatti ormai otto oltre a forum mondiali e forum europei, dal Brasile alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania eccetera, quindi eravamo ormai capaci di poter fare queste cose, anche una sanità, avevamo fatto un appello ovviamente ai sanitari a livello nazionale e da Roma portammo tre aiuti medici, nel senso che professori, aiuti in quanto

tali, vari infermieri e quindi i miei compagni si sono rivolti a loro per questa enorme ferita sul capo che mi portò otto punti. Ci fu quindi pure questo episodio intorno alle cinque del pomeriggio che questo disgraziato, lo definisco così, non posso...

PRESIDENTE - Ma chi era? Era uno delle forze dell'ordine?

MIGLIUCCI - No, presumo un black-block cosiddetto, cioè era un disgraziato, lo definisco così perché mi è sembrato senza capo né coda dal punto di vista delle idee perché poi non so per quale motivo mi portarono poi all'infermeria che era presso la Scuola Diaz per farmi una fasciatura, qualcuno mi vide con un turbante per alcuni giorni perché era evidente quello che avevo subito e venne lì a chiedermi scusa, ma le infermiere lo presero e lo portarono via.

PRESIDENTE - Ma era italiano?

MIGLIUCCI - Era italiano. Non chiesi mai il nome e cognome, eccetera.

PRESIDENTE - Di che regione? Sa se era meridionale?

MIGLIUCCI - Sì, era settentrionale.

PRESIDENTE - Settentrionale.

DIFESA - Basta, no, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - I nostri imputati sono tutti meridionali.

DIFESA - Sì, c'è stato anche questo problema, lo dico per la giuria popolare, chiunque assiste ad un episodio reato, se non interviene per impedirlo, potrebbe avere una responsabilità, però questa cosa la dirò nell'arringa.

PRESIDENTE - Lo dirà nella sua arringa.

DIFESA - Lo dirò nella mia arringa, però volevo dire che esiste una norma che impone a qualsiasi cittadino che assista ad un reato, di avere, non diciamo un dovere, ma di poterlo impedire ed è per questo motivo che ho fatto raccontare questo episodio.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, no, solo una cosa. Lei prima quando

ha raccontato quest'ultimo episodio, ha detto: "Ma che cosa stai facendo? Se dobbiamo fare un conflitto abbiamo di fronte le forze dell'ordine" Ecco, vorrei che spiegasse questo aspetto.

MIGLIUCCI - Mi sembra che il discorso del conflitto era un dato oggettivo. Presumo... mi sembra che c'è stata anche una sentenza l'altro ieri a Genova che illumina un disegno, dice il Giudice che ha sentenziato, illumina un disegno ovviamente da parte del governo. È noto a tutti fin dalle prime ore del 20 ci fu quanto meno un conflitto a Genova. Un conflitto lo si può definire di media, bassa o alta intensità, ma ci fu un conflitto, ci fu un morto, ci fu un qualcosa come un centinaio d'arresti, avevano liberato le carceri, avevano preparato una camera mortuaria per 600 posti e mi sembra che c'è un dato oggettivo. Fino a quel momento c'era stato un conflitto, c'era stata una contrapposizione tra le forze dell'ordine e quelli che manifestavano, c'era stata una contrapposizione delle forze dell'ordine molto meno nei confronti di quelli che furono chiamati black-block, soprattutto ci fu una scomposizione di tutto il quadro politico da questo punto di vista. Posso aggiungere qualcosa in più, avevo delle responsabilità ovviamente a Genova come le avevano i compagni della Confederazione Cobas, come le avevano altre personalità del Partito di Rifondazione Comunista, dei Verdi, delle Reti Cattoliche, eccetera, io sono rientrato a cambiarmi in una casa intorno alle cinque della notte, cioè, all'alba del 20, le decisioni concordate sull'ordine pubblico con non solo la Questura di Genova, ma col capo della Polizia, lì c'era Andreassi, furono quelle per cui noi parevamo arrivare non solo a Piazza Da Novi, ma potevamo arrivare a sfiorare Piazza De Ferrari. Beh, nella notte, quando io rientro a casa, non potei passare dove stavo a casa perché l'ordine pubblico aveva

modificato completamente quella che fu chiamata la zona rossa. La zona rossa era tutta quella zona centinata, chiusa al traffico anche di coloro i quali vi abitavano, furono messi i container presi dal porto e furono portare al limitare della Stazione Brignole per chi conosce Genova fino alla fiera, lungo quel Viale Italia, quindi avevano modificato di 800 metri quella che era la zona rossa, praticamente ci volevano fare quello che avevano deciso di fare, cioè un disegno, dice la magistrata di Genova, criminoso da parte del governo, quindi era un oggettivo conflitto.

PUBBLICO MINISTERO - Ma questo...

DIFESA - produrremo la sentenza che è stata emessa una settimana fa.

PUBBLICO MINISTERO - Questo è quello che ha detto questa sentenza. No, voglio capire in quel momento! Quindi c'era la possibilità, soprattutto la disponibilità a configgere con le forze dell'ordine?

MIGLIUCCI - Io credo che sia stata una battuta! Gli dico a questo qui: "Ma che rompi i lampioni che sono un benessere pubblico?" questo forse è un vizio perché ho lavorato all'E.N.E.L. per trentasei anni e però, dico, qui se devi sfogarti con qualcuno... insomma, era un po' una battuta alla romana come si dice!

PUBBLICO MINISTERO - Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Può andare, grazie. Allora, 24 maggio. Avvocato, dica i suoi testi residui.

DIFESA - Ne ho parecchi che ho citato e cioè, Giuseppe Carone... Le dico i numeri?

PRESIDENTE - Eh?

DIFESA - Le dico i numeri

PRESIDENTE - E dica i numeri. Della sua lista per...?

DIFESA - Per Stasi Salvatore perché per Cirillo abbiamo già...

PRESIDENTE - Per Stasi.

DIFESA - Carone Giuseppe è il numero 13, Cocco Paolo è il

numero 16, Ilario Galati o Gàlati è il numero 28, Cinzia Propato è il numero 39, conduttrice della trasmissione radiofonica, è importante perché è quella che riceveva... Poi, Cosimo Stasi che è il fratello di Salvatore Stasi il quale lo ha visto il giorno che c'era invece la manifestazione di Napoli da lui a Bolzano, a Gorizia, quindi sulla circostanza che Stasi il giorno della manifestazione di Napoli era a Gorizia in Ospedale dal fratello che era stato operato. Dunque, Stasi è il numero...

PRESIDENTE - 46 mi suggeriscono.

DIFESA - Ornella Bellucci, questi sono quelli necessari.

PRESIDENTE - Va bene.

MIGLIUCCI - Bellucci Ornella è il numero 5. Questi sono quelli ultranecessari, agli altri rinuncio.

PRESIDENTE - Rinuncia sin da ora avvocato?

DIFESA - Non lo so, lo deciderò dopo.

PRESIDENTE - Va bene. I quattro dell'avvocato Senese che sentirà l'avvocato Brando e quello dell'avvocato Petitto.

DIFESA - Presidente, li sentirà un sostituto dell'avvocato Senese il 24.

PRESIDENTE - Ah, va bene, li sentirà un sostituto. Va bene, allora, 24 maggio ore di rito. L'udienza è tolta.

DIFESA - Mi scusi Presidente, ma è possibile avere un ulteriore calendario, oppure...

PRESIDENTE - Non l'abbiamo ancora fatto.

DIFESA - E non potete farlo?

PRESIDENTE - Adesso?

DIFESA - Eh.

PRESIDENTE - Allora sospendiamo cinque minuti e facciamo il calendario.

DIFESA - Sì, grazie.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso

gli spazi):79.110

Il presente verbale è stato redatto a cura di Meeting Service

L'ausiliario tecnico: Cozza Francesco

Cozza Francesco

---